DISCORSO DELL'ONOREVOLE NOVELLA A PADOVA

Nuovi compiti imposti dalla crisi alle masse lavoratrici italiane

Le ripercussioni della recessione americana — Le proposte chiave della CGIL per la piena occupazione — Necessario l'intervento attivo dello Stato

PADOVA, 15 — Il tema centrale del discorso tenuto ieri dal compagno Novella al teatro «Garibaldi» di Padova era «La CGIL e la situazione italiana»: e la sua importanza deriva proprio dal fatto che il segretario generale dell'organizzazione unitaria ha esaminato e approfondito i problemi relativi alla fase depressiva che stiamo attraversando nel campo economico e ai compiti che si pongono ai lavoratori italiani, coscienti che ad essi si richiede un consapevole e decisivo intervento per orientare rettamente le sorti della nostra economia, facendola uscire dalle strette della soffocante politica dei gruppi capitalistici predominanti, e avviandola sulla via del suo potenziamento.

Immensi — ha definito Novella i problemi che stanno di fronte alla CGIL —; immensi e decisivi, anche se non nuovi, come la permanente disoccupazione, i bassi salari, le insufficienti condizioni di vita e di lavoro del popolo, l'inadeguato trattamento previdenziale; problemi che non sono stati risolti nemmeno in quegli anni che alcuni giudicarono preludessero ad una nuova era di prosperità all'interno dello stesso sistema capitalistico, e che vedevano l'aumento, anche notevole, della produzione, specie nel campo delle industrie.

Ebbene, quel periodo di congiuntura favorevole non ha ispirato all'attuale classe dirigente italiana ne un impulso di generosità, ne una più esatta valutazione delle condizioni di vita, delle ragioni di giustizia che stavano alla base delle rivendicazioni popolari e dei favorevoli riflessi economici e sociali che si sarebbero verificati col loro accoglimento.

La nuova situazione, che pone in maniera nuova vecchi problemi, è in rapporto con la recessione dell'economia americana, sulla cui ventilata ripresa sono ancora diffuse molte perplessità negli stessi ambienti capitalistici, ma che, ad ogni modo, fa ora sentire la sua negativa influenza sui paesi europei, con la stagnazione dell'incremento produttivo, con la politica di licenziamenti in massa, con l'incoraggiamento all'esodo dalle campagne ed è in relazione anche con la introduzione del Mercato Europeo Comune, questo strumento attuato dai governi capitalistici per favorire la politica egemonica dei gruppi economici più forti, e che — ha sottolineato Novella — la CGIL non giudica come causa determinante dell'attuale fase depressiva nel nostro Paese, ma come un importante elemento che aggrava le tendenze negative dei gruppi monopolistici.

Ecco perchè abbiamo in questi mesi una ulteriore esasperazione di situazioni: ecco perchè abbiamo una ripresa offensiva del padronato in tutte le lotte: aziendali, per i nuovi contratti, per le questioni previdenziali, per la parità salariale, per la industrializzazione, per i problemi dell'IRI, per le questioni inerenti alla riforma agraria.

Il grande padronato italiano — che nell'epoca di maggiore prosperità non ha saputo risolvere nessuno dei problemi più gravi — vorrebbe ora accentrare in se tutto il potere economico, e invoca l'abbandono, da parte dei lavoratori, dell'azione per un incremento dell'occupazione e dei salari, in nome della recessione, del MEC, della depressione produttiva, avanzando la pretesa di essere il solo, in Italia, in grado di combattere la battaglia della «concorrenza».

Gravi sono in questo momento peraltro le responsabilità del governo Fanfani: non si può infatti dimenticare che proprio questo governo si è messo all'avanguardia nella politica di bassi salari, negando ad esempio i necessari aumenti agli statali; nella politica di licenziamenti, affidando alle aziende IRI una funzione di punta («non basta l'intervento di Fanfani per il rinvio dei provvedimenti — ha detto Novella —: il problema deve essere affrontato e risolto nel suo complesso»).

I lavoratori italiani sono preoccupati per questa situazione, e non restano indifferenti ai problemi del loro paese: anzi, la loro attività è rivolta all'attuazione di una politica di incremento produttivo e salariale accompagnata dallo studio e dall'analisi dei vari aspetti che presentano la recessione e l'applicazione del MEC.

«Noi siamo stati, siamo e sempre saremo per il potenziamento dell'economia nazionale — ha affermato Novella tra calorosi consensi — e la nostra critica concerne proprio l'insufficienza in questo senso della politica del governo e delel forze che lo sorreggono.

«Quando chiediamo una politica di piena occupazione, di aumenti salariali e di miglioramenti previdenziali non poniamo il problema isolatamente dall'esigenza di portare la nostra economia al successo sia all'interno che in campo internazionale».

Un tale successo — ha proseguito il segretario generale della CGIL — è condizionato dall'allargamento dei mercati nazionali ed esteri; dalla abolizione di barriere artificiose ai commerci con l'Est e dal superamento dei ritardi dovuti alla discriminazione nei confronti di paesi coloniali ed ex-coloniali; dalla liberazione dell'Italia da qualsiasi ipoteca americana; da una politica di maggiori salari e di incremento della produzione e delle occupazioni. La CGIL non accetta le tesi dei capitalisti e degli agrari, per cui l'espansione e il successo della nostra economia si possono ottenere solo con il blocco dei salari o con la restrizione dei consumi popolari.

La CGIL sostiene che la espansione dell'economia è invece legata strettamente proprio a un incremento dell'occupazione, al miglioramento dei salari e del trattamento previdenziale, all'allargamento dei mercati.

La CGIL a questo proposito, ha presentato alcune proposte-chiave, approvate e confermate dal suo Esecutivo prima e dopo le elezioni politiche, e la cui validità si dimostra proprio alla luce degli ultimi avvenimenti: intervento energico dello Stato in alcuni settori decisivi, a cominciare da quelli dell'energia; industrializzazione del Sud e delle zone depresse, con la creazione anche di zone industriali destinate alla piena utilizzazione delle vicine risorse minerarie; politica di opere pubbliche, di bonifica e irrigazione; trasformazione delle colture agricole nel quadro della riforma agraria, effettuate con l'obiettivo di far coincidere l'ammodernamento con la piena occupazione e non con il rafforzamento dei gruppi agrari più retrivi; miglioramenti salariali generali; opposizione ai licenziamenti in massa.

Grosse battaglie attendono i lavoratori italiani. La CGIL sarà alla loro testa, sia guidandoli nella lotta attiva, sia portando avanti in Parlamento la necessaria azione legislativa.

Sua preoccupazione costante anche in questa fase — ha concluso Novella — sarà la ricerca dell'unità di azione a tutti i livelli.

UNA INTERROGAZIONE DEL P.C.I.

Sospendere alla Lancia i mille licenziamenti

TORINO, 15. — Dopo l'incontro di tutti i parlamentari torinesi con il Sindaco di Torino e gli amministratori dei comuni interessati dalla nota richiesta della direzione della Lancia di procedere a circa mille licenziamenti, e il convegno dei lavoratori della Lancia che si è tenuto ieri in un cinema cittadino, oggi si è passati alla concretizzazione delle prime iniziative.

Gli on. Sulotto e Vacchetta presenteranno domani una interrogazione alla presidenza della Camera dei Deputati, con la quale chiederanno al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e del Lavoro di conoscere se, in relazione all'ondata di licenziamenti alcuni dei quali cosidetti «consensuali» che sta avvenendo in questi ultimi tempi e di cui l'episodio della Lancia è il più significativo, non ritengono di dover intervenire per fare un esplicito richiamo ai grandi industriali esigendo, come primo atto, la revoca dei licenziamenti.

Per quanto riguarda in particolare la situazione della Lancia di Torino, i due parlamentari comunisti sottolineano la necessità di appurare i termini concreti della situazione finanziaria tecnica ed economica per meglio esaminare le «giustificazioni» portate avanti dalla direzione del complesso torinese. L'interrogazione intende anche venire a conoscenza se il governo — in analogia con quanto era avvenuto per le aziende IRI — non intende intervenire per sospendere i licenziamenti, almeno per dar modo al governo e alle organizzazioni sindacali di vagliare le varie possibilità che esistono per evitare l'esecuzione dei provvedimenti richiesti dalla direzione della Lancia.

Oggi altre delegazioni di operai della Lancia si sono recate presso le autorità, la più importante è quella che si è recata dal presidente della Provincia, prof. Grosso, accompagnata dal consigliere provinciale Tullio Benedetti, dal sindaco di Collegno e da due consiglieri comunali di Grugliasco.

Domani si avrà il secondo incontro previsto dalla procedura presso la sede della Unione industriale, tra la direzione della Lancia e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Vigorelli riceve i rappresentanti delle confederazioni sindacali

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha ricevuto ieri sera i dirigenti delle varie confederazioni sindacali dei lavoratori e successivamente quelli delle organizzazioni dei datori di lavoro con i quali si è intrattenuto in merito alla possibilità di intensificare i rapporti di collaborazione tra il ministero del Lavoro e i sindacati, particolarmente per quanto riguarda gli orientamenti legislativi in materia di rapporti di lavoro.

FULMINEA CATASTROFE FERROVIARIA NELLA BAIA DI NEWARK (N. JERSEY)

40 morti su un treno precipitato in mare da un ponte girevole rimasto aperto

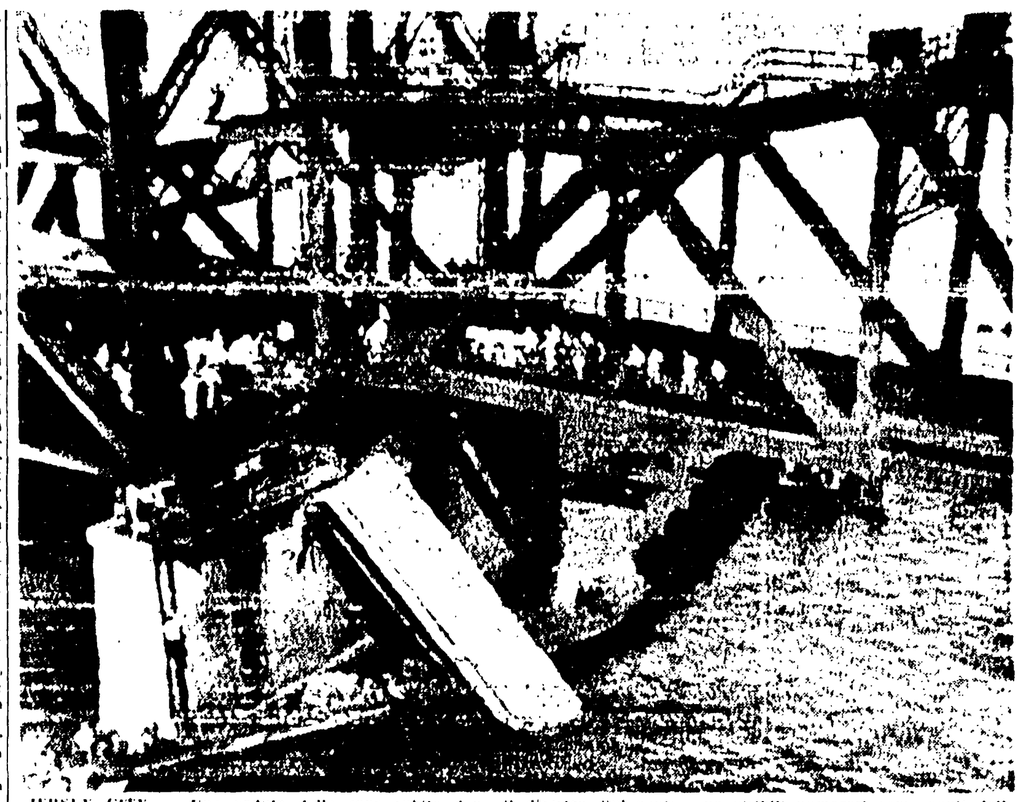
La locomotiva e tre vagoni piombano con il loro carico umano in dieci metri di acqua - Per le operazioni di soccorso mobilitati i rimorchiatori di New York

ELIZABETH (New Jersey, USA), 15. — **Un treno passeggeri proveniente dalla costa settentrionale del Jersey e diretto a Jersey City con a bordo un centinaio di persone è precipitato oggi nella baia di Newark all'imboccatura del ponte mobile sulla baia, che, per ragioni non accertate, era in quel momento alzato. Il bilancio della sciagura ascende finora a quaranta morti e diversi feriti ma si teme che il numero delle vittime possa aumentare.**

Due locomotive e tre dei cinque vagoni del convoglio sono precipitati nell'acqua, che in quel punto è profonda oltre dieci metri. In essi potrebbero trovarsi, secondo i calcoli della direzione delle ferrovie, i corpi di altri passeggeri. Il treno era più affollato del solito, poichè trasportava passeggeri che avevano trascorso il «week end» sulle spiagge del New Jersey. Tutte le ambulanze disponibili a Bayonne e a Jersey City sono state inviate immediatamente sul posto. All'Ospedale di Bayonne sono state prese misure d'emergenza.

Le notizie pervenute precisano che il disastro è avvenuto perchè il ponte girevole nel momento in cui il treno vi è giunto, era aperto, «per qualche ragione», come ha detto un portavoce.

Il servizio guardacoste che ha trasmesso una richiesta di aiuto a tutte le navi e battelli che si trovano nella zona, ha annunciato «Stiamo inviando ogni mezzo a nostra disposizione, imbarcazioni, elicotteri e aerei».



JERSEY CITY — Una veduta della zona subito dopo il disastro. Sul ponte sono visibili numerosi componenti delle squadre di soccorso che, misti a curiosi, osservano in basso una vettura penzolante, la cui estremità tocca l'acqua. Lungo il fiume, proprio sotto il colossale ponte in ferro, numerose imbarcazioni si adoperano nella ricerca di possibili scomparsi. In alto i parapetti del ponte sconnessi e contorti (Telefoto)

Deludente discorso di Mattei al Convegno di Piacenza mentre il presidente della Gulf attacca il Parlamento

Dichiarazioni critiche del senatore Montagnani - L'ENI rinuncia alla sua azione antimonopolistica - Annunciata la scoperta di un grande giacimento di metano nei pressi di Castelvetrano - Il petrolio a Gela

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PIACENZA, 15. — *Non senza sorpresa di chi si attendeva di assistere ad un dibattito meramente tecnico, queste prime battute del Convegno internazionale sugli idrocarburi, che ha aperto stamane a Piacenza i suoi lavori, hanno sottolineato ed ulteriormente chiarito il disegno politico e i concreti propositi dell'on. Amintore Fanfani. Esse hanno confermato il piano dell'attuale presidente del Consiglio di difendere ad oltranza i privilegi dei gruppi monopolistici secondo gli impegni che egli assunse di fronte alla Confintesa, alla vigilia delle elezioni con il suo discorso al «Lirico» di Milano.*

E' bastato ascoltare i primi tre discorsi introduttivi dei lavori del convegno (pronunciati, rispettivamente dall'on. Gatti, sottosegretario alla Industria; dall'on. Mattei, presidente dell'Eni; dal principe Pignatelli d'Aragona, presidente della Gulf e rappresentante del cartello internazionale del petrolio) per comprendere come l'on. Fanfani sia passato dalle parole ai fatti e come egli lavori alacremente ad impedire che le aziende di Stato — quelle dell'Eni e quelle dell'IRI — svolgano il ruolo necessario per eliminare le strozzature monopolistiche che rappresentano la causa di fondo dei mali.

L'on. Mattei, che l'anno scorso, ancora qui a Piacenza, al precedente convegno sugli idrocarburi, era presentato sicuro e baldanzoso, ha pronunciato un discorso in tono minore che è apparso al più come il discorso di chi intende assicurare i propri avversari che nulla hanno da temere.

Questo giudizio si è stato pienamente confermato dal senatore Piero Montagnani, presente al convegno assieme ai parlamentari comunisti Failla, Gombi e Sacchetti oltre che a un numero di amministratori comunali e provinciali, soprattutto dei grossi comuni della Valle Padana. «Debbo ammettere — ci ha detto il compagno Montagnani — che le mie impressioni sulla relazione letta stamane dall'on. Mattei sono nettamente negative.

«Il grave si è che, a mio parere, il carattere anodino del rapporto è stato voluto. Infatti, Mattei è uomo intelligente e preparato ed ha intorno a sè uno «staff» di valori collaboratori che saprebbero stati in grado di aiutarlo a presentare un elaborato di ben diver a portata ed importanza. Se si dovesse sintetizzare ciò che sta dietro le molte parole dell'ingegner Mattei — ha aggiunto il parlamentare comunista — credo si potrebbe dire che egli non parlava ai convenuti al congresso, ma desiderava ammaniare e rassicurare potenti gruppi e personaggi.

«In sostanza, non vi è stata neppure una funzione autonoma di direzione antimonopolistica dell'ENI, azienda di Stato.

«In tal modo è parso volersi difendere l'oratore, ha osservato Montagnani.

«Ha riprova — egli ha proseguito — Mattei avrebbe potuto citare la troppo modesta diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti sintetici conseguente all'entrata in funzione dell'impianto di Ravenna, diminuzione che è ben lontana da quella che sarebbe possibile dato il notevolissimo abbassamento dei costi dei prodotti ottenuto partendo dal metano.

«Una riprova ulteriore e concreta della fondatezza di questa mia asserzione — ha ancora dichiarato Montagnani — ci è stata data dalla seconda relazione presentata al congresso, quella che nel pomeriggio è stata letta dal principe Pignatelli d'Aragona presidente della GULF in Italia.

«Il portavoce delle "sette sorelle", baldanzoso ed anche poco rispettoso del Parlamento italiano, ha attaccato a fondo la legge petrolifera vigente nella parte continentale dell'Italia, legge prodotta, a suo dire, dalla ignoranza dei problemi e degli interessi del paese, ha parlato dell'ENI in termini paternalistici e cameratesch, ha scoronato una serie di sedicenti benemerenze del suo gruppo, facendo sfoggio delle più recenti acquisizioni americane in materia di "relazioni umane".

L'ing. Mattei ha anche reso alcune dichiarazioni ai giornalisti.

Il presidente dell'ENI ha quindi sottolineato le notevoli possibilità che si vanno rivelando a Gela, in Sicilia, del cui giacimento ancora non si conoscono i limiti. Nel 1958, comunque, la produzione sarà di 600 mila tonnellate di petrolio, e si pensa che in successive fasi si potrà addivenire ad una estrazione annua di anche 3 milioni di tonnellate.

Mattei ha fatto notare che attualmente nel territorio di Gela sono concentrate sette sonde capaci di operare fino a seimila metri di profondità.

Mattei ha annunciato anche che in Sicilia, in una località nei pressi di Castelvetrano, ozna a 200 chilometri circa da Gela, è stato individuato un giacimento di metano di proporzioni non ancora delimitate. L'unico pozzo finora perforato si è comunque rivelato in grado di produrre già dai 40 ai 50 mila metri cubi di metano al giorno. Con questa ultima scoperta si vengono a creare i presupposti per la realizzazione in loco di una nuova industria petrochimica.

ADRIANO ALDOMORESCHI

L'affermazione della CGIL nelle elezioni dei PP.TT.

La Segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici ha preso in esame i risultati delle elezioni per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori PP.TT. nel Consiglio d'Amministrazione, resi noti nei giorni scorsi ed ha espresso nel merito un giudizio altamente positivo.

«La Federazione esce dalle elezioni — è detto nella dichiarazione emanata dalla Segreteria — notevolmente rafforzata e vede sempre più stretti e moltiplicati i suoi legami con un larghissimo schieramento di lavoratori postelegrafonici. La lista della CGIL ha totalizzato il 42% dei voti, e la maggioranza dei suffragi nei centri più importanti. A Roma, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Palermo, Bari, ecc. la lista della Federazione è uscita dalla competizione vittoriosa.

«In non poche province, la Federazione ha ottenuto un numero di voti eccezionalmente alto in rapporto al numero dei propri iscritti: valga per tutti l'esempio di Catanzaro ove la Federazione conta a 25 iscritti e ove n. 189 lavoratori — cioè la grande maggioranza degli elettori — votarono CGIL. La CGIL ha conquistato la maggioranza dei voti perfino nei seggi degli impiegati e dei funzionari del Ministero e della Ragioneria centrale.

«I 20.300 lavoratori postelegrafonici che hanno dato la loro adesione alla lista della CGIL nei centri decisivi rappresentano quindi un reale successo, una larga adesione della categoria alla politica sindacale ed al programma della Federazione ed una positiva premessa di sviluppo assai prossimo delle lotte unitarie dei lavoratori.

Da parte sua la lista della CISL, pur contando una «maggioranza aritmetica di pochi voti realizzata soprattutto nelle decine e decine di piccoli centri ove più pesante s'è dimostrata l'azione apertamente intimidatrice dei dirigenti locali dell'Amministrazione, «ha subito — precisa la dichiarazione — una dura lezione impartitale da migliaia di propri iscritti particolarmente nei grandi capoluoghi i quali, negandole il voto, hanno dimostrato di non condividerne più la politica di permanente allineamento alle posizioni governative e di divisione dei lavoratori nelle lotte.

«La Segreteria della Federazione rileva che i postelegrafonici, attraverso il voto del 6 settembre, hanno espresso la loro volontà che venga senza più indugi attuata — per i problemi della categoria e per quelli dell'Azienda — una politica di rinnovamento e di concreta moralizzazione.

«L'Amministrazione ed il Governo dovranno tenere nel massimo conto questa certa indicazione: per i postelegrafonici infatti, queste elezioni non hanno voluto affatto significare una formale esercitazione teorica della democrazia, bensì uno dei diversi momenti della stessa lotta unitaria in atto per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al miglioramento delle loro condizioni di vita, allo sviluppo ed all'incremento dei servizi.

«Grandi lotte — conclude la dichiarazione — stanno di fronte, a breve scadenza, ai postelegrafonici italiani. Ai problemi di carattere particolare che scaturiscono dalla realtà stessa dell'Azienda e che non hanno trovato soluzione nella recente Riforma delle Carriere, si aggiunge oggi la urgente necessità di avviare un grande movimento unitario capace di garantire — ai postelegrafonici come ai ferrovieri ed a tutti i pubblici dipendenti — un minimo vitale economico che assicuri alla estensione della scala mobile ed alla rivalutazione degli assegni familiari consenta di far fronte all'insopportabile disagio derivante dal crescente costo della vita».

FORTE IMPULSO ALLE LOTTE DEI TESSILI NEL SETTENTRIONE

Alla Marzotto oggi 5000 operai scioperano per un aumento del 20% dei magri salari

In 10 anni la produzione è triplicata, mentre il numero degli occupati è diminuito

VALDAGNO, 15. — I cinquemila lavoratori della Marzotto sospenderanno domani il lavoro per 24 ore per conquistare un aumento del 20 per cento sulle retribuzioni e contro la riduzione dell'ora di lavoro e dei salari.

La fermata è stata decisa concordemente dalla FIOT - CGIL e dalla CISL dinnanzi alla posizione negativa del padrone. Nel corso dello sciopero avrà luogo una manifestazione di protesta indetta dalle due organizzazioni sindacali.

La situazione diffusa in città contraddice quella propagandata senza risparmio di mezzi su una Valdagno isola di progresso industriale e di crescente benessere per la popolazione lavoratrice.

«E' bene si sappia che la media lavoro per quattro ore al giorno ci ha detto un tessitore — è duecento lire e rotti all'ora che fanno all'incirca mille lire. Solo se ci sono delle consegne urgenti si raggiungono le trentacinquemila lire al mese».

Ogni volta che entra una macchina nel reparto ci riducono il lavoro — ha aggiunto — eravamo in novemila nel '48 e oggi siamo ridotti a cinquemila. Negli ultimi dieci anni la produzione è triplicata mentre l'occupazione è più che dimezzata».

La fortuna dei Marzotto è stata quella di aver trovato manodopera a basso prezzo e di essere fatti le ossa grazie al lavoro e al sacrificio di qualche generazione di valligiani. Che in questa ascesa vi sia stato un periodo in cui, pur nell'ambito dello sfruttamento capitalistico, l'iniziativa dei Marzotto ha coinciso col progresso della città e della valle è un fatto, ma oggi le cose sono cambiate. E se il potenziale della azienda è triplicato il prezzo di un tessuto Marzotto al consumo non è infatti diminuito ma tende ad aumentare mentre sono stati dimezzati i salari operai.

Da 15 giorni non un metro di filato dal cotonificio Somaini di Lomazzo

(Dal nostro inviato speciale)

LOMAZZO, 15 — Z — E' stato detto, da ambienti interessati, che «la situazione di lotta nella grande fabbrica — che nei pressi della ferrovia cela i suoi capannoni e le sue macchine dietro l'apparenza di una colossale casa di campagna padronale, eretta nello stile della fine ottocento — da due settimane intere ogni lavoro è sospeso, benchè i turni di operai e operaie si avvicendino regolarmente e disciplinatamente giorno e notte, e benchè dinanzi al silenzio di tutto l'edificio, l'atrio sia animato dall'andirivieni di lavoratori, dalle discussioni, dallo scambio di notizie. Lo sciopero, in altre parole, si prolunga ormai da quindici giorni, e viene effettuato dagli operai senza che essi abbiano abbandonato il loro posto di lavoro. L'azione è condotta in pieno accordo delle due organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL e alla CISL ed è ormai normale trovare di fronte alla fabbrica, confusi nei cancelli, operai, operaie, attivisti dei due sindacati.

La lotta dei 1200 dipendenti — il cui fuoco da tempo covava sotto la cenere della repressione e del paternalismo padronale — trova la sua prima scintilla il 1 settembre, quando un gruppo fondamentale, di fronte ad un ulteriore tentativo della direzione di aumentare la assegnazione del macchinario alle operaie, già al massimo della loro possibilità di rendimento, e di fronte al licenziamento di una lavoratrice che rifiutò il sovraccarico di due altre mezze macchine, scesero spontaneamente in sciopero: fu come una parola d'ordine e tutta la fabbrica, percossa da una ventata di entusiasmo e di sdegno, ritrovò l'antica fierezza proletaria e cessò completamente il lavoro.

Da allora, non un metro di filato è uscito dalla Somaini.

Naturalmente, la lotta in corso al Cotonificio Somaini si colloca, per le sue caratteristiche, in una cornice più ampia.

I Somaini sono usciti indenni dalla crisi cotoniera degli anni scorsi: la quale crisi nel loro stabilimento si è ancor più operata sotto forma di tentativo di riversare sugli operai — costretti a lavorare, in occasione di ferie o pretesi rammodernamenti, a ritmi sempre più intensi — il prezzo e il peso della battaglia per i costi di produzione».

AUGUSTO FASOLA

ANCORA NIENTE IMPONIBILE A BARI

I braccianti manifestano sotto i Comuni

BARI, 15 — Manifestazioni di braccianti e di disoccupati si sono svolte questa mattina in diversi comuni della provincia di Bari. Ad Andria, oltre un migliaio di lavoratori della terra si sono recati sotto la sede del Comune per chiedere la immediata emanazione del decreto prefettizio per l'imponibile di manodopera, nonchè la convocazione delle associazioni padronali e degli enti pubblici (Consorzio di bonifica della fossa premurgiana, Ente Riforma, Ente di irrigazione) per stabilire un imponibile sindacale per le opere di bonifica e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

Una delegazione si è recata dal sindaco, ma le autorità locali si sono rese irreperibili.

Un'altra manifestazione di protesta si è svolta a Bitonto dove centinaia di lavoratori si sono recati davanti al comune per chiedere lavoro che manca da diverse settimane e per l'emissione del decreto prefettizio per l'annata agraria 1958-59.

Alla protesta si sono uniti i lavoratori dell'UIL. Una delegazione unitaria si è recata dal sindaco.

L'annata agraria è scaduta già da un mese e nonostante questo il nuovo decreto non è stato ancora emesso. La commissione centrale MOA ha già autorizzato il prefetto di Bari a emettere il provvedimento, però, la commissione provinciale MOA, riunitasi per la prima volta giorni or sono, non ha potuto validamente deliberare per l'assenza arbitraria e illegittima degli agricoltori e dei coltivatori diretti bonomiani.

Vivo fermento è in atto in tutti i comuni della provincia. Mentre la disoccupazione è in costante aumento le autorità non hanno preso alcun provvedimento per avviare a soluzione il problema. Per i giorni 18 e 19 settembre, analogamente a quanto avverrà nelle altre provincie pugliesi e lucane, sono previste due giornate di manifestazioni e di sciopero dei braccianti e salariati agricoli per la difesa del posto di lavoro, per i salari, i contratti e per le rivendicazioni essenziali. A Bari il 19 affluiranno larghe delegazioni di lavoratori agricoli.